

Tavola II.1.6 - REDDITI E RETRIBUZIONI PER UNITÀ DI LAVORO (variazioni percentuali)

	1999	2000(a)	2001(a)
COSTO DEL LAVORO PER PRESIDENTE			
Industria in senso stretto	2,2	2,9	2,8
Servizi	1,6	2,1	2,5
Intera economia	1,9	2,3	2,6
RETRIBUZIONI LORDE PER DIPENDENTE			
Industria in senso stretto	2,9	2,7	2,9
Servizi	1,8	2,3	2,5
Intera economia	2,3	2,5	2,7
COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO			
Industria in senso stretto	0,1	-1,1	-0,9
Servizi	2,7	1,4	1,6
Intera economia	1,4	0,8	0,8

(a) previsioni

Nonostante gli effetti del rialzo delle quotazioni del petrolio e il deprezzamento dell'euro, il rallentamento del costo del lavoro per unità di prodotto, il previsto contenimento dei margini e gli effetti delle politiche di controllo dell'inflazione dovrebbero consentire una crescita dei prezzi al consumo prossima al valore indicato nel DPEF (2,3 per cento).

II.1.2 Le previsioni per il 2001

Per il 2001 si stima un aumento del PIL reale del 2,9 per cento, lievemente superiore a quello dell'anno precedente. Il favorevole andamento della domanda interna compenserebbe, infatti, il significativo peggioramento dell'interscambio reale rispetto all'anno precedente.

La crescita delle spese delle famiglie dovrebbe accelerare beneficiando dell'andamento positivo del reddito disponibile e del migliorato clima di fiducia, passando da un tasso di incremento del 2,1 per cento nel 2000 al 2,5 per cento nel 2001.

Proseguirebbe a ritmi sostenuti il processo di accumulazione in atto già dal 2000: il tasso di incremento degli investimenti fissi lordi sarà pari al 7 per cento. In particolare, gli investimenti in costruzioni dovrebbero registrare una crescita del 5,5 per cento mentre quelli in beni strumentali dell'8 per cento.

A causa dell'attesa decelerazione del commercio estero, la domanda estera netta dovrebbe tornare a dare un contributo lievemente negativo: le esportazioni dovrebbero infatti subire un rallentamento, registrando una crescita del 6,8 per cento (9,5 nel 2000). Di conseguenza, anche per le importazioni, malgrado gli effetti positivi derivanti dal consolidamento della ripresa della domanda interna, si prevede una decelerazione (dall'8,5 per cento nel 2000 al 7,5 nel 2001).

Il previsto recupero delle ragioni di scambio dovrebbe tradursi nel 2001 in un graduale miglioramento sia dell'avanzo mercantile (dallo 0,6 per cento del 2000 allo 0,8 per cento nel 2001) sia del saldo di parte corrente, che dopo il risultato nega-

tivo atteso per il 2000, tornerebbe a registrare valori positivi con un avanzo di circa 0,2 per cento del PIL. Il saldo negativo delle partite invisibili dovrebbe continuare a migliorare registrando una riduzione di circa due decimi di punto.

Dal lato dell'offerta, si prevede il proseguimento della espansione produttiva nel settore dei servizi (2,5 per cento) e in quello dell'industria (4 per cento). In particolare, le costruzioni dovrebbero consolidare la ripresa produttiva in atto già dal 1999, con un aumento del 4 per cento.

Questi andamenti si rifletteranno sull'occupazione che dovrebbe proseguire l'evoluzione positiva degli ultimi anni: si stima che le unità di lavoro aumentino dell'1,1 per cento. In particolare, l'espansione dell'attività produttiva dovrebbe dar luogo ad una crescita occupazionale dell'1,7 per cento nei servizi e dell'1,8 per cento nelle costruzioni; nell'industria in senso stretto, viceversa, si assisterà ad una dinamica occupazionale più contenuta, ma pur sempre positiva dopo la contrazione registrata nel biennio 1999-2000.

Il tasso di disoccupazione è atteso proseguire la discesa, attestandosi poco al di sotto del 10 per cento nel 2001, con una riduzione di 8 decimi di punto rispetto all'anno precedente.

Nel 2001 i salari sono stimati in lieve accelerazione rispetto all'anno precedente, (2,7 per cento contro 2,5) in virtù dell'accumularsi degli effetti dei rinnovi contrattuali pur improntati alla moderazione.

Anche nel prossimo anno la dinamica del costo del lavoro (2,6 per cento) dovrebbe risultare lievemente inferiore a quella delle retribuzioni lorde. A fronte di un lieve recupero di produttività, l'aumento del costo del lavoro per unità di prodotto dovrebbe rimanere in linea con il valore stimato per l'anno precedente (0,8 per cento nell'intera economia).

Per il 2001 il progressivo rientro degli impulsi inflazionistici esterni, accompagnato dal graduale recupero del valore dell'euro, nonché la moderata crescita attesa per i costi unitari del lavoro, portano a stimare una crescita dei prezzi al consumo pari all'1,7 per cento.

II.2. GLI SCAMBI CON L'ESTERO

II.2.1 L'orientamento settoriale e geografico dell'interscambio commerciale

L'interscambio
commerciale

I dati ISTAT relativi ai primi sei mesi del 2000 mostrano un netto deterioramento dell'interscambio commerciale: rispetto allo stesso periodo dello scorso anno il saldo commerciale si è ridotto di circa 13.000 miliardi, passando da un attivo di 10.500 ad un passivo di oltre 2.600 miliardi.

Il peggioramento degli scambi con l'estero è pressoché interamente causato dalla perdita delle ragioni di scambio (quasi 8 punti nei primi 5 mesi dell'anno), legata ai forti rincari delle materie prime importate, in particolare dei prezzi petroliferi, e alla forza del dollaro.

Infatti, mentre i valori medi unitari delle importazioni nel periodo gennaio-maggio aumentano del 13,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1999, quelli delle esportazioni registrano un incremento molto più limitato, pari al 4,9 per cento.

Tavola II.2.1 INTERSCAMBIO COMMERCIALE CIF-FOB (variazioni percentuali)

	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			Grado di copertura in valore (a)	Ragione di scambio (b)	Grado di copertura reale (c)
	Valori	Prezzi	Quantità	Valori	Prezzi	Quantità			
1997	11,3	1,4	9,7	5,2	0,5	2,2	-5,5	-0,9	-6,8
1998	5,9	-2,6	8,3	4,2	1,3	2,3	-1,7	4,0	-5,5
1999	4,1	-0,9	5,0	-1,7	0,0	-1,6	-5,6	0,9	-6,3
gen.-mag.	24,5	13,8	9,6	16,7	4,9	12	-6,3	-7,8	2,2

(a) Rapporto tra incremento del valore delle esportazioni ed incremento del valore delle importazioni.

(b) Rapporto tra incremento dei prezzi delle esportazioni ed incremento dei prezzi delle importazioni.

(c) Rapporto tra incremento delle quantità delle esportazioni ed incremento delle quantità delle importazioni.

Fonte: Istat.

Il deprezzamento dell'euro, accompagnato dal rinverdire della congiuntura estera, (in particolare l'Asia e i paesi produttori di greggio, quali la Russia e quelli dell'OPEC, la cui domanda è sostenuta dalle migliorate ragioni di scambio), ha favorito, d'altra parte, la ripresa delle esportazioni. Le vendite all'estero registrano nello stesso periodo un incremento in quantità del 12 per cento, superiore a quello degli acquisti (9,6 per cento). Il grado di copertura reale (inteso come rapporto tra incremento delle quantità delle esportazioni e incremento delle quantità delle importazioni) torna, dopo tre anni, ad assumere valori positivi, mentre il grado di copertura in valore permane negativo.

Anche la struttura settoriale del commercio con l'estero e l'orientamento per aree geografiche risultano fortemente condizionate dall'agire dei citati fattori internazionali.

A livello settoriale il peggioramento del saldo commerciale rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno è stato quasi interamente determinato dall'andamento negativo del settore dei minerali energetici: il *deficit* si è sostanzialmente raddoppiato da -11.609 a -24.944 miliardi di lire. Il saldo complessivo al netto del settore energetico, pur riducendosi, resta positivo, pari a 22.298 miliardi.

Per quanto riguarda i prodotti dell'industria manifatturiera, dopo la contrazione registrata nello scorso anno, torna ad ampliarsi l'attivo commerciale; anche per i prodotti quali le macchine e gli apparecchi meccanici si registra un'evoluzione favorevole.

La struttura
settoriale del
commercio estero

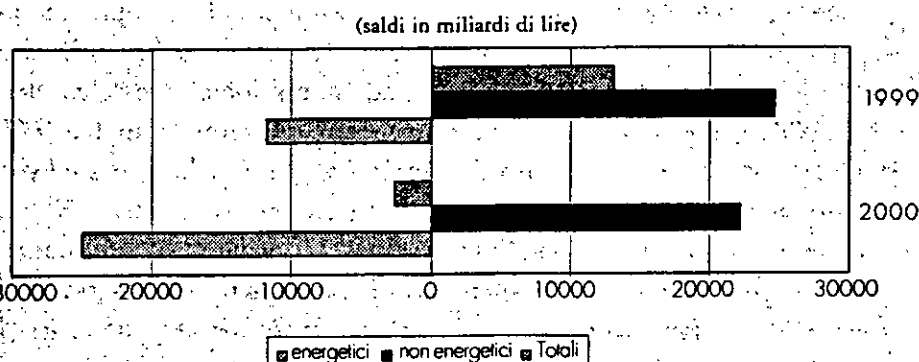
Figura II.2.1 - INTERSCAMBIO SETTORE ENERGETICO E NON ENERGETICO (I semestre 1999-2000)

Tavola II.2.2 - INTERSCAMBIO COMMERCIALE PER SETTORI MERCEOLOGICI
(saldi in miliardi di lire)

	1997	1998	1999	1999 genn.-giugno	2000 genn.-giugno
Prodotti agricoltura e pesca	-9.953	-10.183	-9.175	-4.767	-5.335
Prodotti miniere e cave (compresi minerali energetici)	-29.711	-24.382	-28.671	-11.609	-24.924
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	-8.843	-8.102	-6.628	-3.509	-3.524
Prodotti Tessili, abbigliamento e cuoio	41.624	40.557	36.879	16.845	18.708
Legno, carta, stampa ed editoria	-4.122	-4.853	-5.557	-2.727	-3.467
Prodotti chimici, gomma e mat. plastiche	-10.461	-10.388	-11.065	-6.253	-6.298
Minerali non metalliferi, metalli, macchine, app. elettrici	55.140	47.839	39.881	19.741	16.626
Mezzi di trasporto	-2.785	-3.768	-11.439	-7.548	-5.915
Altri prodotti ind. manifatturiera (compresi i mobili)	21.701	21.630	21.608	10.985	12.168
Energia, gas e acqua	-2.781	-2.778	-2.712	-1.384	-1.381
Altri prodotti n.c.	1.732	1.828	1.732	736	729
TOTALE	51.541	47.400	24.853	10.510	-2.613

Fonte: ISTAT - Dati Doganali

Il settore dei mezzi di trasporto, il cui saldo commerciale si era notevolmente deteriorato nel 1999, mostra un progressivo miglioramento, con incrementi consistenti delle vendite sia verso i paesi Ue che extra Ue. Il settore auto, in particolare, registra un netto recupero, grazie all'andamento più favorevole del mercato europeo e alla commercializzazione di nuovi modelli italiani.

L'orientamento
geografico del
commercio estero

La destinazione per aree geografiche dei flussi commerciali evidenzia come il recupero delle esportazioni italiane riguardi prevalentemente i mercati esterni all'Unione Europea dove il deprezzamento del cambio rende più competitive le nostre produzioni; in particolare l'Italia sembra essere riuscita a recuperare posizioni nell'area asiatica meglio di quanto abbiano fatto i partner europei mentre la crescita delle esportazioni verso gli Stati Uniti è continuata a ritmi elevati.

I conti con i paesi extra-Ue restano in attivo, pur se in progressivo ridimensionamento, mentre quelli con la Ue registrano saldi negativi da sette mesi consecutivi. Nel primo semestre del 2000, infatti, l'attivo nei confronti dei primi è sceso a 1.317 miliardi contro i 9.969 miliardi del periodo gennaio-giugno del 1999, mentre, nei confronti dei secondi, si è passati da un attivo di 537 ad un passivo di 3.930 miliardi.

Nello stesso periodo il *deficit* con i paesi produttori di petrolio e di prodotti energetici peggiora sensibilmente (con i paesi OPEC da -2.245 a -10.244 miliardi, con la Russia da -2.096 a -5.009), mentre si assiste ad un miglioramento del *surplus* con i paesi dell'EFTA (da 4.636 a 6.784 miliardi) e con gli Stati Uniti (da 9.607 a 11.676). Quest'ultimo resta ancora il più elevato, sostenuto dalla persistente vivacità della domanda interna e dal significativo apprezzamento del dollaro.

Il *deficit* verso i paesi dell'Unione Europea riflette soprattutto il perdurante deterioramento degli scambi con la Germania ed i Paesi Bassi mentre continua ad essere particolarmente favorevole la *performance* commerciale nei confronti della Spagna. Resta positivo il saldo con la Francia e il Regno Unito.

Tavola II.2.3 - INTERSCAMBIO COMMERCIALE PER AREE GEOGRAFICHE (saldi in miliardi di lire)

	1997	1998	1999	1999 genn.-giugno	2000 genn.-giugno	1999 genn.-luglio	2000 genn.-luglio
EFTA, Turchia, altri	16.679	14.804	11.142	4.636	6.784	5.735	8.411
Russia	-723	-1.056	-4.815	-2.096	-5.009	-2.407	-5.779
OPEC	-8.673	-4.631	-7.479	-2.245	-10.244	-2.675	-11.934
USA	14.808	17.901	20.395	9.607	11.767	11.779	14.115
Mercosur	4.633	3.931	2.355	1.063	-63	1.283	55
Cina	-3.211	-4.842	-6.131	-2.745	-4.497	-3.274	-5.222
Giappone	848	-1.212	-3.194	-2.143	-2.629	-2.354	-2.845
NP Asiatici	10.430	4.072	3.968	1.079	2.641	1.485	3.295
Altri paesi non europei	10.165	11.107	8.036	2.813	2.658	4.342	4.035
Totale Paesi extra UE	44.956	40.074	24.277	9.969	1.317	13.914	4.131
Paesi UE	6.585	7.326	576	537	-3.930	4.218	n.d.
Totale	51.541	47.400	24.853	10.506	-2.613	18.132	n.d.

Fonte: ISTAT - Dati diagonali

II.2.2 La bilancia dei pagamenti e la Posizione Netta sull'estero

Il peggioramento dell'interscambio commerciale legato alla perdita delle ragioni di scambio è comune a tutti i paesi europei e si riflette nel saldo corrente della bilancia dei pagamenti dell'area dell'euro: i primi cinque mesi del 2000 sono caratterizzati, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, da un peggioramento del saldo corrente che passa da un attivo di 9,6 miliardi di euro ad un passivo di 11,7, con un decremento di 21 miliardi di cui 15 dovuti al minore attivo mercantile.

Il saldo di conto corrente dell'Italia, che peggiora di 5 miliardi di euro (da 1,2 a -3,8), rappresenta nel periodo in esame meno di un terzo di quello dell'area Euro. Per il nostro paese l'attivo del saldo merci si è deteriorato di circa 4 miliardi di euro mentre si registra un miglioramento del saldo dei trasferimenti unilaterali.

Per quanto riguarda la bilancia dei pagamenti nel complesso, il saldo del conto finanziario, in *deficit* nel 1999 sia in Italia che nell'area dell'euro, è tornato a registrare nel 2000 valori positivi per entrambe, mentre il saldo degli errori ed omissioni, positivo per l'Italia, risulta invece negativo per l'area dell'euro.

La bilancia dei
pagamenti
dell'Italia e
dell'area dell'euro

Tavola II.2.4 - CONTO CORRENTE DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI (saldi in miliardi di euro)

	ITALIA			AREA EURO		
	1999	1999 genn.-maggio	2000 genn.-maggio	1999	1999 genn.-maggio	2000 genn.-maggio
MERCI	19,2	6,5	2,2	99,5	35,3	20,2
SERVIZI	2,7	-0,5	-0,7	-7,5	-2,9	-6,7
REDDITI	-10,9	-3,4	-4,6	-26,4	-11,2	-13,1
TRASFERIMENTI UNILATERALI	-4,3	-1,3	-0,7	-42,8	-11,7	-12,1
SALDO CORRENTE	6,0	1,2	-3,8	22,8	9,6	-11,7

Fonte: Elaborazioni su dati BCE e Banca d'Italia

Tavola II.2.5 BILANCIA DEI PAGAMENTI NEL COMPLESSO (saldi in miliardi di euro)

	ITALIA			AREA EURO		
	1999	1999 genn.-maggio	2000 genn.-maggio	1999	1999 genn.-maggio	2000 genn.-maggio
Conto corrente	6,0	1,2	-3,8	22,8	9,6	-11,7
Conto capitale	2,8	1,2	0,7	13,3	4,7	5,0
Conto finanziario	-9,4	-2,7	-2,8	-64,3	-49,2	59,8
di cui:						
Variazione riserve ufficiali (a)	7,1	7,7	-2,0	13,7	10,8	0,1
Errori ed omissioni	0,6	0,3	0,2	28,2	34,9	-53,2

Fonte: elaborazione su dati BCE e Banca d'Italia.

(a) per la variazione delle riserve ufficiali il segno (+) indica riduzione di riserve e il segno (-) indica un aumento di riserve.

La posizione netta verso l'estero nel 1999 è risultata positiva per quasi 96.000 miliardi di lire, il 4,5 in percentuale del PIL, con un miglioramento rispetto all'anno precedente di oltre 128.000 miliardi di lire. Tale miglioramento, in presenza di un notevole ridimensionamento del saldo delle partite correnti, è ascrivibile sia al favorevole andamento degli aggiustamenti di valutazione sia al risultato positivo del saldo degli errori e omissioni che torna positivo dopo l'andamento estremamente sfavorevole degli anni novanta. Per i primi mesi dell'anno in corso, gli andamenti dei flussi finanziari indicano una riduzione delle attività nette.

Tavola II.2.6 - RACCORDO TRA POSIZIONE NETTA SULL'ESTERO E SALDO DELLE PARTITE CORRENTI (in percentuale del PIL)

	PNE			Componenti della variazione della PNE		
	Valori assoluti in mld	in percentuale PIL	Variazione	Saldo partite correnti	Saldo errori ed omissioni	Aggiustamenti di variazione
1992	-164.103	-10,8	-2,7	-2,3	-0,5	0,1
1993	-145.404	-9,3	1,2	1,0	-1,8	2,0
1994	-117.843	-7,1	1,8	1,3	0,2	0,2
1995	-84.250	-4,7	2,0	2,4	-1,9	1,5
1996	-53.828	-2,8	1,7	3,2	-1,6	0,1
1997	-796	0,0	2,8	3,1	-1,3	1,0
1998	-32.083	-1,6	-1,6	2,0	-2,3	-1,3
1999	95.974	4,5	6,2	0,8	0,1	5,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

II. 3. IL MERCATO DEL LAVORO

II.3.1 La domanda di lavoro

In linea con le tendenze registrate nel 1999 il quadro occupazionale nell'anno in corso continua a migliorare. Nella media delle tre rilevazioni sulle forze di lavoro — riferite a gennaio, aprile e luglio del 2000 — gli occupati registrano, rispetto allo stesso periodo del 1999, un incremento di 321 mila unità, pari all'1,6 per cento. Nel corso dell'anno la dinamica dell'occupazione su base annua è risultata progressivamente crescente: dall'1,1 per cento di gennaio, all'1,5 di aprile al 2,0 di luglio (pari a un incremento di 428 mila unità).

L'occupazione per settori

Il contributo all'espansione occupazionale continua a provenire dal settore dei servizi e da quello delle costruzioni. Nell'industria in senso stretto le tendenze negative registrate nel corso delle ultime cinque rilevazioni risultano interrotte in luglio.

Nel periodo gennaio-luglio gli occupati nei servizi sono aumentati di 341 mila unità, con un incremento, rispetto allo stesso periodo del 1999, del 2,7 per cento. A luglio, a distanza di un anno, sono stati creati 405 mila nuovi posti di lavoro, concentrati soprattutto nel comparto dei servizi alle imprese, mentre i comparti più tradizionali, quali il commercio, hanno mostrato un aumento di occupati più contenuto.

Nelle costruzioni, che già nel 1999 avevano registrato un'evoluzione molto favorevole (legata all'attività straordinaria del Giubileo e alle misure di incentivazione fiscale), la crescita occupazionale, nella media del periodo di riferimento, è stata pari a 40 mila unità (2,6 per cento).

Nell'industria in senso stretto, nonostante il dato positivo di luglio, gli occupati sono diminuiti in media di 40 mila unità (-0,8 per cento) rispetto a gennaio-luglio del 1999.

Il lavoro dipendente continua a mostrare *performance* migliori del lavoro autonomo, in linea con le tendenze dell'ultimo quadriennio che hanno registrato gli effetti della crescente diffusione del lavoro temporaneo e parziale.

L'occupazione per condizione, sesso ed età

L'occupazione dipendente è aumentata, in base alle tre rilevazioni, dell'1,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre quella autonoma mostra un incremento dello 0,6 per cento, a sintesi di una flessione nel primo trimestre (ancora in linea con le tendenze del 1999) e di un ritorno ad andamenti positivi nei trimestri successivi.

Un significativo contributo all'ampliamento della base occupazionale continua, quindi, a derivare dalle forme di lavoro atipico. Due terzi della crescita annua complessiva del lavoro dipendente registrata a luglio è ascrivibile ad esse.

Le ultime rilevazioni trimestrali dell'ISTAT mostrano l'aumento dell'incidenza del lavoro a tempo parziale e del lavoro temporaneo sul totale dell'occupazione dipendente. L'incidenza degli occupati a tempo parziale, pari a 8,2 per cento nel luglio 1999, è aumentata a 9,0 e quello del lavoro temporaneo da 9,9 a 10,3 per cento.

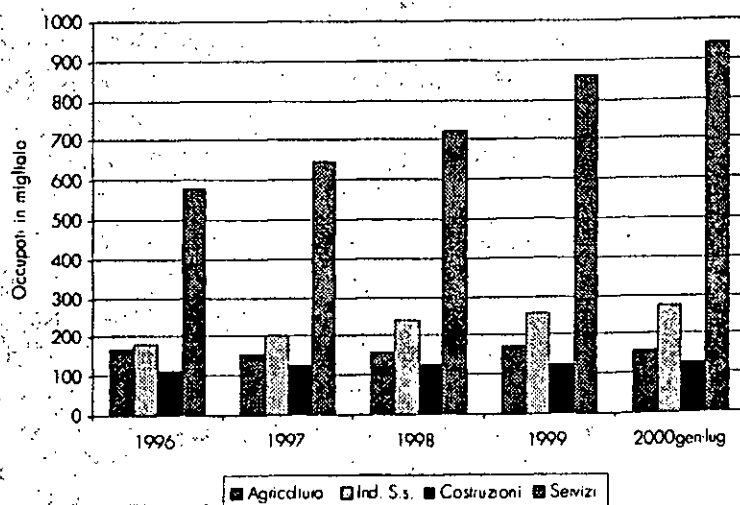
L'utilizzo dei contratti a tempo determinato continua ad interessare prevalentemente il settore dei servizi, in linea con quanto mostrato già nel 1999. In termi-

Tavola II.3.1 - TOTALE OCCUPATI

	Agricoltura	Industria		Servizi	Intera economia		Incidenza su occupaz.	
		In senso stretto	Costruzioni		di cui: dipendenti	dipendente part-time	temporaneo	
Valori assoluti in migliaia								
1996	1.277	5.125	1.568	12.155	20.125	14.272	5,4	7,3
1997	1.245	5.096	1.564	12.302	20.207	14.373	5,9	7,8
1998	1.201	5.186	1.544	12.504	20.435	14.549	6,5	8,6
1999	1.135	5.175	1.575	12.807	20.692	14.823	7,1	9,5
1999								
luglio	1.165	5.197	1.608	12.923	20.893	14.972	8,2	9,9
ottobre	1.160	5.221	1.611	12.869	20.861	14.979	8,7	9,5
2000								
gennaio	1.084	5.088	1.573	12.872	20.617	14.847	8,3	9,4
aprile	1.095	5.057	1.596	13.182	20.930	15.033	9,2	10,1
luglio	1.135	5.215	1.642	13.328	21.322	15.285	9,0	10,3
gen-lug	1.105	5.120	1.604	13.127	20.956	15.055	8,8	9,9
Variazioni percentuali tendenziali								
1996	-4,2	-1,2	-0,3	1,9	0,5	0,5		
1997	-2,5	-0,6	-0,3	1,2	0,4	0,7		
1998	-3,5	1,8	-1,3	1,6	1,1	1,2		
1999	-5,5	-0,2	2,0	2,4	1,3	1,9		
1999								
luglio	-4,4	-0,2	3,3	2,1	1,2	2,2		
ottobre	-4,4	-0,5	2,7	2,4	1,3	2,3		
2000								
gennaio	-1,0	-1,6	3,8	2,1	1,1	2,0		
aprile	-2,1	-1,0	1,9	2,8	1,5	1,7		
luglio	-2,6	0,3	2,1	3,1	2,0	2,1		
gen-lug	-1,9	-0,8	2,6	2,7	1,5	1,9		

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT. Rilevazione Forze di lavoro.

Figura II.3.1 - OCCUPAZIONE TEMPORANEA PER SETTORI



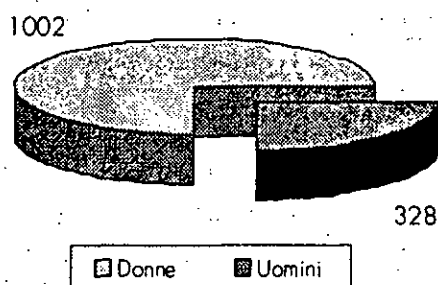
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT. Rilevazione trimestrale Forze di lavoro.

ni assoluti, nel luglio 2000, gli occupati temporanei in tale settore risultano pari a 977 mila unità, mentre nel settore delle costruzioni e dell'industria in senso stretto sono pari, rispettivamente, a 127 mila e 287 mila.

Il settore dei servizi risulta quello maggiormente interessato anche dall'impiego del lavoro *part-time*, con oltre 1 milione di occupati nel luglio 2000.

L'utilizzo del lavoro a tempo parziale viene effettuato per circa il 75 per cento dalle donne.

Figura II.3.2 - OCCUPATI DIPENDENTI PART-TIME PER SESSO (Gennaio-luglio 2000)
(valori assoluti in migliaia)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT. Rilevazione trimestrale Forze di lavoro.

Viceversa, il lavoro a tempo determinato risulta utilizzato quasi in ugual misura e dalle donne e dagli uomini. Fanno, tuttavia, maggior uso di tale tipologia contrattuale i giovani tra i 15 e 34 anni, che in luglio registrano un'incidenza del 60,2 per cento.

Nonostante l'aumento di tali forme di flessibilità, in un raffronto europeo, il ricorso ai contratti cosiddetti atipici in Italia risulta ancora notevolmente inferiore a quello degli altri Paesi dell'Unione: secondo fonti Eurostat, l'Olanda ha un incidenza pari al 39,4 per cento, Regno Unito, Danimarca e Svezia registrano valori intorno al 20 per cento, Germania 19,0 per cento e Francia 17,2 per cento, per una media UE pari a 17,6 per cento.

II.3.2 L'offerta di lavoro e la disoccupazione

La crescita delle forze di lavoro, particolarmente elevata nel 1998 e in progressivo rallentamento nel corso del 1999, è risultata pari allo 0,7 per cento nella media delle tre rilevazioni del 2000 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A luglio, tuttavia, si registra una accelerazione della dinamica che torna sui valori medi del 1998 (1,2 per cento).

Il tasso di attività è aumentato dal 59,2 per cento del periodo gennaio-luglio del 1999 al 59,7 per cento di quest'anno, interessando in misura maggiore l'offerta di lavoro femminile.

L'offerta di lavoro

La disoccupazione

Proseguono in luglio le tendenze al miglioramento della disoccupazione registrate nel 1999 e nel periodo gennaio-aprile.

Le persone in cerca di occupazione risultano diminuite, in base alle tre rilevazioni del 2000, di 161 mila unità (-6,0 per cento). Il tasso di disoccupazione si è così attestato sul 10,8 per cento, con una diminuzione dello 0,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A luglio il tasso è sceso al 10,1 per cento (11,1 per cento nel luglio 1999).

Tavola II.3.2 - FORZE DI LAVORO E DISOCCUPAZIONE

	Forze di lavoro	Persone in cerca di occup.	Tasso di disoccup.	Tasso di attività *
	(valori assoluti in migliaia)			
1996	22.778	2.653	11,6	57,7
1997	22.895	2.688	11,7	57,9
1998	23.180	2.745	11,8	58,7
1999	23.361	2.669	11,4	59,3
1999				
luglio	23.490	2.597	11,1	59,6
ottobre	23.461	2.600	11,1	59,6
2000				
gennaio	23.264	2.647	11,4	59,1
aprile	23.475	2.545	10,8	59,7
luglio	23.762	2.404	10,1	60,3
gen-lug	23.500	2.532	10,8	59,7
	Variazioni percentuali tendenziali			
1997	0,5	1,3		
1998	1,2	2,1		
1999	0,8	-2,8		
2000				
gennaio	0,5	-3,8		
aprile	0,5	-6,7		
luglio	1,2	-7,4		
gen-lug	0,8	-6,0		

* Il tasso di attività è calcolato sulla popolazione in età compresa tra 15 e 64 anni.
Fonte: ISTAT. Indagine Forze di lavoro.

Hanno contribuito a tale flessione tutte le componenti delle persone in cerca di occupazione: in misura maggiore i disoccupati già occupati e i giovanissimi in cerca di prima occupazione, in ragione dell'innalzamento dell'obbligo scolastico.

Il tasso di disoccupazione femminile è sceso dal 15,2 per cento di luglio 1999 al 14,1 per cento, quello maschile dall'8,5 al 7,7 per cento.

Il tasso di disoccupazione giovanile, che nel 1996 aveva toccato il livello più alto degli ultimi trent'anni, continua a diminuire. Nella media delle tre rilevazioni dell'anno esso si attesta sul 31,4 per cento. Il divario tra il tasso di disoccupazione giovanile femminile e maschile è andato riducendosi.

Tavola II.3.3 - TASSI DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE PER SESSO

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
1996	29,8	39,5	34,1
1997	29,6	39,6	34,0
1998	29,8	39,0	33,8
1999	29,2	37,4	32,9
1999			
luglio	27,8	34,4	30,7
ottobre	29,6	37,8	33,3
2000			
gennaio	29,0	36,5	32,3
aprile	28,4	35,3	31,5
luglio	26,4	35,0	30,3
gen-lug	27,9	35,6	31,4

* Il tasso di disoccupazione giovanile riguarda la classe di età 15-24 anni.
Fonte: ISTAT, Indagine Forze di lavoro.

II.3.3 Le retribuzioni contrattuali e di fatto

Nella prima metà del 2000 la dinamica delle retribuzioni contrattuali appare nel complesso in lieve accelerazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: dall'1,7 per cento al 2,1 per cento, trainata dai settori dell'edilizia e della Pubblica Amministrazione.

In quest'ultimo comparto la crescita delle retribuzioni contrattuali è stata pari al 2,8 per cento sostanzialmente in linea con le tendenze del secondo semestre del 1999, che recepiscono gli effetti della corresponsione delle *tranches* contrattuali.

Le retribuzioni
contrattuali

Tavola II.3.4 - INDICI DELLE RETRIBUZIONI ORARIE CONTRATTURALI (variazioni percentuali)

	AGR.	IND.	Ind. s.s.	Edilizia	TERZ.	Comun. Alb.e.P.f.s.	Trasporti Com.	Credito e Assicuraz.	PUBB. AMM.	INDICE GEN.	Prezzi al Consumo*
1996	1,9	3,4	3,4	3,0	3,7	3,8	2,1	6,0	5,6	4,1	3,9
1997	2,2	3,7	3,8	2,8	3,3	3,8	2,3	3,0	6,8	4,4	1,7
1998	2,5	2,7	2,7	3,1	3,3	4,0	4,2	0,5	1,1	2,4	1,8
1999	1,6	2,2	2,1	3,0	1,5	2,2	1,2	0,3	1,7	1,8	1,6
2000											
gennaio	0,0	1,7	1,6	3,2	1,4	1,6	0,4	1,0	3,4	2,1	2,2
febbraio	0,0	1,8	1,6	3,3	1,5	1,9	0,4	1,6	3,4	2,1	2,4
marzo	0,0	1,8	1,6	3,3	1,5	1,9	0,4	1,6	3,4	2,1	2,5
aprile	0,1	2,3	2,2	2,5	1,5	1,9	0,4	1,6	2,9	2,1	2,2
maggio	0,1	2,6	2,5	2,7	1,4	1,9	0,3	1,6	2,9	2,3	2,3
giugno	0,1	2,7	2,8	2,9	1,4	1,9	0,3	1,6	1,6	1,8	2,7
luglio	0,1	1,9	1,7	2,9	2,1	3,2	0,1	1,6	2,1	2,0	2,7
gen-lug	0,1	2,1	2,0	3,0	1,5	2,0	0,3	1,5	2,8	2,1	2,4

* Indici dei prezzi al consumo famiglie di operai e impiegati, al netto dei tabacchi.
Fonte: Elaborazione su dati Istat.

Nell'edilizia la prosecuzione dell'andamento favorevole dell'attività produttiva e il rinnovo del contratto determinano una crescita sostenuta, pari al 3 per cento, in linea con quella registrata nel 1999.

Anche nell'industria in senso stretto gli effetti dei rinnovi contrattuali conclusi tra la fine del 1999 e l'inizio del 2000 si sono tradotti in un aumento significativo del tasso di crescita tendenziale delle retribuzioni: dall'1,6 per cento di gennaio al 2,8 per cento di giugno (il rallentamento registrato in luglio, pari all'1,7 per cento, è attribuibile a un effetto statistico di confronto con il dato corrispondente del 1999).

Nei servizi privati, infine, il tasso di crescita resta sugli stessi valori del 1999 (1,5-1,6 per cento), scontando, a fronte della dinamica quasi piatta del settore dei trasporti, l'andamento più sostenuto del commercio, alberghi e pubblici esercizi.

Le retribuzioni
nelle grandi
imprese

Le retribuzioni di fatto delle grandi imprese del settore industriale mostrano nei primi cinque mesi del 2000, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un incremento prossimo al 5 per cento, determinato prevalentemente dagli effetti degli esodi incentivati registrati in gennaio.

Tavola II.3.5 - INDICATORI DEL LAVORO NELLE GRANDI IMPRESE PER OPERAI-IMPIEGATI
(variazioni percentuali)

	Occupazione		Ore	Ore lavor.	Retribuzioni	Costo del
	Lordo	Netto	CIG	per	lorde per	lavoro per
	CIG	CIG		di dipendente	di dipendente	di dipendente
Industria in senso stretto						
1996	-1,8	-1,6	1,4	-0,8	4,7	5,6
1997	-3,2	-2,2	-51,5	0,4	3,7	4,4
1998	-1,8	-2,0	30,5	-0,2	2,9	-1,0
1999	-3,1	-3,0	-3,1	-0,4	1,7	1,0
2000						
gennaio	-2,3	-1,6	-38,4	3,1	9,4	7,4
febbraio	-2,2	-1,4	-52,5	7,3	5,4	2,9
marzo	-2,0	-1,6	-31,6	2,6	2,3	3,0
aprile	-2,3	-2,1	-35,4	8,3	3,2	2,4
maggio	-2,3	-2,0	-29,6	2,7	4,6	3,7
gen - mag	-2,2	-1,7	-37,5	1,5	5,0	3,9
Servizi destinabili alla vendita						
1996	-1,2	-1,3	9,3	0,9	3,2	5,1
1997	-2,2	-2,2	-65,2	-1,1	3,0	2,8
1998	-0,5	-0,3	-22,9	0,1	1,9	-2,2
1999	-0,4	-0,5	17,4	-1,0	0,5	-0,1
2000						
gennaio	-0,4	-0,5	268,1	2,2	8,1	5,4
febbraio	-0,4	-0,5	78,8	2,2	6,3	4,8
marzo	-0,1	-0,2	-13,2	0,7	2,8	2,4
aprile	0,1	0,0	-37,6	-7,6	7,4	5,5
maggio	0,0	0,0	-55,7	0,0	7,6	6,2
gen - mag	-0,2	-0,2	48,1	-0,5	6,5	4,8

Fonte: ISTAT. Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

Anche nelle imprese dei servizi l'aumento risulta elevato (6,5 per cento), attribuibile principalmente all'andamento dei comparti delle attività di intermediazione monetaria e finanziaria e dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni.

La crescita del costo del lavoro risulta inferiore a quella delle retribuzioni in entrambi i settori secondo una tendenza in atto dal 1999, legata alla riduzione degli oneri sociali a carico delle imprese.

Il maggiore dinamismo dell'attività produttiva ha determinato nell'industria un aumento del numero di ore effettivamente lavorate per dipendente e un maggior ricorso alle ore di straordinario; viceversa è in forte riduzione il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni.

II.4 - I PREZZI E LA POLITICA TARIFFARIA

II.4.1. I prezzi

L'accelerazione dell'inflazione già dalla primavera del 1999, è proseguita anche nei primi 8 mesi del 2000. L'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale ha registrato nel mese di agosto una variazione tendenziale del 2,6 per cento, rispetto al 2,1 per cento di dicembre '99. Nella media dell'anno la crescita dell'inflazione dovrebbe risultare prossima all'inflazione programmata (2,3 per cento).

Le tensioni sui prezzi si configurano essenzialmente come un fenomeno di inflazione importata, rispecchiando gli impulsi al rialzo provenienti dal mercato internazionale dei prodotti petroliferi. L'indice dei combustibili in lire pur evidenziando un rallentamento della dinamica (le variazioni tendenziali in lire di inizio anno superavano il 200 per cento) ha registrato nel mese di agosto una variazione tendenziale del 74 per cento, sulla quale continua a pesare in misura rilevante la debolezza dell'euro nei confronti del dollaro (la corrispondente variazione in dollari dei combustibili è stata del 47 per cento). L'andamento dei prezzi delle altre materie prime (alimentari e non) pur avendo esaurito la fase di rallentamento rimane tuttavia all'interno delle fasi normali del ciclo economico.

Le tensioni sui mercati del petrolio e dei cambi hanno avuto analoghi riflessi negli altri Paesi europei. Il nostro differenziale di inflazione nei confronti della media degli 11 Paesi UE, pur avendo evidenziato un ampliamento nei primi mesi dell'anno in corso, è tornato quindi a convergere su livelli inferiori a quelli registrati a fine '99.

L'accelerazione dei prezzi resta comunque contenuta se raffrontata agli aumenti che il prezzo del petrolio ha registrato nell'ultimo anno. Il merito principale è da ricondurre principalmente ai mutamenti intervenuti sul mercato del lavoro ed alla tenuta della politica dei redditi. In effetti gli impulsi sui prezzi alla produzione creano oggi un effetto di dimensioni ridotte sull'inflazione al consumo. A luglio il tasso tendenziale italiano dei prezzi alla produzione è risultato del 6,6 per cento, manifestando maggiore sensibilità alla crescita dei corsi petroliferi rispetto ai prezzi al consumo. L'andamento dei prezzi alla produzione italiani ha evidenziato un maggiore ritardo nel recepire gli aumenti degli input energetici rispetto a quanto avvenuto negli altri Paesi UE, ed è attualmente in linea con quello dei nostri principali partner.

Le materie prime

*I primi stadi della
formazione dei
prezzi*

Tavola II.4.1 - DIFFERENZIALI DI INFLAZIONE ALLA PRODUZIONE E AL CONSUMO

	Prezzi alla produzione		Prezzi al consumo	
	Dicembre 1999	Luglio 2000	Dicembre 1999	Agosto 1999
Italia	2,8	6,6	2,1	2,6
Germania	1,1	3,3	1,4	1,8
differenziale	1,7	3,3	0,7	0,8
Francia	9,3	6,0*	1,4	2,0
differenziale	-6,5	0,9*	0,7	0,6
UE 11	4,1	5,5	1,7	2,3
differenziale	-1,3	1,1	0,4	0,3

* Dati relativi al giugno 2000

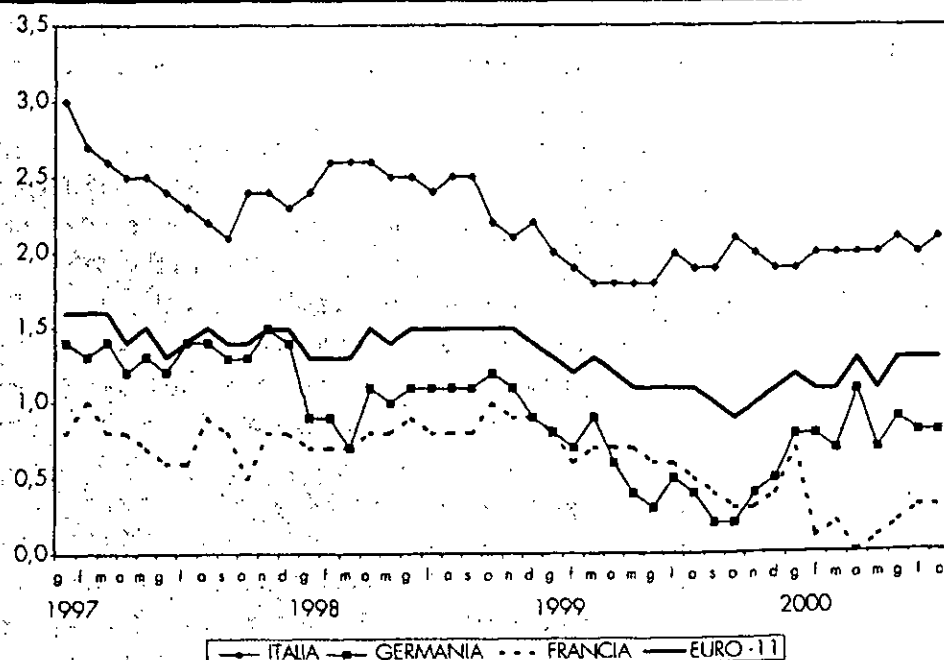
Fonte: elaborazione su dati EUROSTAT.

Costi e margini

La dinamica più accentuata dei prezzi degli input non si è traslata completamente sui prezzi finali, determinando una riduzione dei margini di profitto.

La "core inflation"

Le componenti di fondo dell'inflazione si rivelano piuttosto insensibili all'aumento dei prezzi del greggio e si mantengono più costanti nel tempo. La "core inflation" – l'inflazione tendenziale di fondo calcolata sottraendo gli energetici e gli alimentari all'indice generale dei prezzi armonizzati – mostra per l'Italia una crescita tendenziale intorno al 2 per cento. Tuttavia, gli ultimi dati disponibili indicano per il mese di agosto una variazione tendenziale dell'1,3 per cento per gli UE-11, dello 0,8 per cento per la Germania e dello 0,3 per cento per la Francia, evidenziando per il nostro Paese una minore convergenza, rispetto a quanto invece emerge dal confronto dell'indice generale dei prezzi armonizzati.

Figura II.4.1 - INFLAZIONE TENDENZIALE DI FONDO (indice armonizzato al netto di energia, alimentari, bevande e tabacchi)

Tali andamenti dimostrano come la presenza di inflazione non riflette una maggiore reattività del sistema dei prezzi italiano alle evoluzioni del mercato delle materie prime rispetto ai sistemi degli altri Paesi europei, ma è invece il risultato del permanere di fattori strutturali che determinano una maggiore dinamicità dei prezzi, soprattutto nei servizi privati, dove permangono settori caratterizzati da scarsa concorrenzialità del mercato. In particolare, l'accelerazione dei prezzi dei servizi assicurativi — che per il terzo anno consecutivo si profila a due cifre — è pari a circa 3 volte l'aumento registrato dai capitoli Trasporti e Abitazione, la cui dinamica riflette il peso degli input energetici.

I settori più
dinamici

I servizi a prezzo "controllato" continuano ad evidenziare un trend di crescita inferiore a quello dell'inflazione programmata. Se si escludono i riflessi negativi dell'aumento del petrolio che risultano significativi per elettricità e gas, la variazione media stimata per l'anno 2000 si ridimensiona infatti all'1,1%.

Tavola II.4.2 - PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ NAZIONALE

(Variazioni percentuali tendenziali)

	1996	1997	1998	1999	2000 (a)	2000 (b)
A) PER CAPITOLI DI SPESA						
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	4,0	-0,2	1,1	0,9	1,1	
Bevande alcoliche e tabacchi	6,7	3,7	4,5	2,0	1,7	
Abbigliamento e calzature	3,9	2,5	2,6	2,1	2,1	
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	4,2	4,0	2,2	1,5	5,5	3,4
Mobili, articoli e servizi per la casa	3,9	2,1	1,7	1,3	1,7	
Servizi sanitari e spese per salute	3,9	3,6	2,9	2,5	3,1	
Trasporti	4,4	1,6	1,2	2,3	4,2	2,2
Comunicazioni	-0,1	0,6	0,6	1,8	3,7	
Ricreazione, spettacoli e cultura	3,4	1,3	1,3	0,6	0,4	
Istruzione	2,6	2,4	2,3	2,1	2,0	
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	4,1	2,8	3,0	2,6	3,2	
Altri beni e servizi	4,4	2,6	2,0	2,2	2,8	
di cui Servizi bancari	2,1	2,7	2,3	5,5	4,6	
B) SERVIZI A PREZZO CONTROLLATO (c)	2,3	3,0	1,8	0,9	3,0	1,1
C) BENI E SERVIZI LIBERALIZZATI	5,3	3,4	2,3	3,6	5,7	
di cui:						
Petroliiferi	4,5	2,0	-2,6	4,4	13,0	
Benzine	3,6	1,3	-2,6	4,3	12,7	
super	3,0	1,2	-2,4	4,0	12,4	
verde	4,5	1,5	-3,0	4,8	13,0	
Gasolio riscaldamento	5,4	2,3	-2,7	4,1	14,9	
GPL in bombole	8,0	8,1	0,3	3,8	9,2	
GPL auto	4,4	3,1	-6,6	5,0	11,7	
Gasolio auto	6,1	1,1	-3,8	6,4	15,5	
Assicurazione R.C.	9,1	9,2	13,6	16,3	9,2	
INDICE GENERALE PREZZI AL CONSUMO	4,0	2,0	2,0	1,7	2,3	1,4

(a) Variazione cumulata dei primi otto mesi.

(b) Variazione cumulata dei primi otto mesi al netto dell'effetto cambio e petrolio.

(c) Le variazioni del totale "controllati" per gli anni '96-'98 tengono conto della diversa composizione del paniere assunta nel '99.

Fonte: Elaborazioni Dipartimento del Tesoro su dati ISTAT.

IL PETROLIO E I PRODOTTI PETROLIFERI

L'attuale situazione del mercato petrolifero internazionale mostra nel secondo trimestre dell'anno in corso un sensibile miglioramento del rapporto domanda/offerta, dovuto essenzialmente ad una crescita della domanda più contenuta rispetto al previsto. Ciò non si è riflesso tuttavia sulle quotazioni, per effetto, in particolare, di una congiuntura di forte ristrettezza del mercato della benzina americano — che ha trainato anche le quotazioni del greggio — nonché di una notevole incidenza della speculazione (le transazioni in Borsa superano di oltre 2/3 quanto effettivamente consumato). Nei primi 8 mesi dell'anno la media delle quotazioni mensili del mix di greggi rappresentativo delle importazioni italiane è di circa 26,5 dollari/barile, con un aumento dell'88% circa rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Complice anche la svalutazione del cambio, la quotazione in lire/barile media dei primi 8 mesi del 2000 è aumentata del 111% rispetto allo stesso periodo del '99 (dalle 25.500 alle 54.000 attuali).

In media per il 2000, pur prevedendo per i restanti mesi una riduzione delle quotazioni rispetto ai livelli attuali, la quotazione FOB in dollari/barile dovrebbe collocarsi tra i 28 e i 29 dollari/barile (29-30 dollari/barile CIF), in aumento del 70% circa rispetto ai livelli medi del 1999.

Sulla base dei primi elementi disponibili, si può stimare un costo CIF del greggio importato in Italia nei primi 6 mesi dell'anno di circa 388.000 lire/tonnellata, con un aumento del 133% rispetto allo stesso periodo del '99. L'area geografica da cui l'Italia importa più greggio rimane l'Africa (41% del totale importato nei primi 5 mesi del 2000), mentre sono in forte ripresa le importazioni dai Paesi ex Urss, la cui quota sul totale è comunque molto modesta (1,4% del totale).

IMPORTAZIONI ITALIANE DI GREGGIO PER PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA (*)

	Arabia Saudita	Iran	Iraq	Libia	Russia
Quota percentuale	8,8	10,4	10,9	25,6	17,3
Variaz. % vs. 1999	(-35,9%)	(-41,4%)	(+69,8%)	(-3,3%)	(+5,9%)

(*) Dati dei primi 5 mesi del 2000.
Fonte: Unione Petroliera.

Il peso percentuale del petrolio tra le fonti energetiche italiane nei primi 3 mesi dell'anno in corso è risultato del 45%, in riduzione rispetto allo stesso periodo del 1999, ma comunque elevato rispetto ai livelli degli altri Paesi UE.

I consumi di prodotti petroliferi continuano ad evidenziare un trend in riduzione, facendo registrare nei primi 8 mesi del 2000 un decremento dell'1,1% rispetto allo stesso periodo del 1999. Tra i principali prodotti, da evidenziare la riduzione dei consumi di benzina (-3,9%) che sconta sia l'effetto congiunturale dell'aumento dei prezzi sia l'effetto strutturale di una conversione al diesel. Prosegue inoltre il decremento dei consumi di olio combustibile, dovuto ad un processo di sostituzione con il metano.